

Videoperformance MosaicAzione

Felice Nittolo ovvero, “il corpo come miraggio espressivo”

Dopo le ultime clamorose “performance” un po’ ce lo aspettavamo, ma la sorpresa (la video performance è del 1998) è comunque grande e tale da smuovere anche le più impigrite fantasie.

Felice Nittolo, vincendo anche i limiti dell’ubiquità, a partire dalla notte dell’11 ottobre, dalla **Notte d’Oro**, promette di essere presente contemporaneamente in alcuni luoghi del centro storico di Ravenna.

Ciò sarà possibile grazie alla verità virtuale di un video clip, lanciato dagli schermi appositamente predisposti, in cui l’artista un po’ si narra, un po’ si prende in giro per la sua maniacale e quasi paranoica passione per il mosaico che da quarant’anni lo vede al centro del dibattito culturale sempre fecondo di idee.

Il mosaico moderno di Nittolo si muove su due filoni apparentemente inconciliabili tra loro ma che traggono entrambi origini dalle avanguardie artistiche del primo ‘900.

Ad esempio l’*Action Painting* di Pollok è perfettamente riconoscibile, tanto da diventare quasi una citazione, nelle sciabolate di colore che sferzano letteralmente la campitura monocromatica del fondo con inserti all’altro provenienti dal mondo vegetale o animale fortemente pigmentati e tali da ricondurci ad una gestualità coinvolgente proprio per la sua carica ipnotica e delirante.

Ma nel videoclip si assiste anche ad un processo di progressiva identificazione e di assimilazione tra l’artista e la sua creatura che si realizza per successivi sconfinamenti della propria immagine spinta fino a limiti estremi di una orgiastica e quasi orgasmica conclusione quando l’autore subisce una metamorfosi e diventa mosaico vivente mentre la tessera musiva da materia dura ed inerte acquista consapevolezza del suo essere e si trasforma in anima e vita.

Ciò significa anche che la fruizione artistica non può veramente esserci se non c’è una completa implementazione della realtà che ci circonda. Divenire allora significa appropriarsi completamente di una cosa fino a fagocitarla quasi a ritornare nell’ampio ventre della magna mater.

Piero Manzoni ad un vernissage del 1960 invitava i visitatori a mangiare uova sode preventivamente da lui firmate col pollice a significare che l’unica fruizione estetica possibile avviene attraverso l’introyazione, in questo caso di nuovo con tutto il suo corredo di simboli.

Ci auguriamo che Nittolo continui ad alimentare il principio che accomuna tutte queste performance e cioè che l’artista non deve irrigidirsi su temi e schemi ma aprirsi all’immaginazione senza la quale non muore solo il mosaico ma l’arte.

Organizzazione:

Associazione Culturale NiArt Gallery con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna.

In alcune vetrine del centro storico:

via Cavour (Space)- via Argentario (Cristina Rocca)- via Salara (Bang & Olufsen)- via IV novembre(hotel Byron)- Piazza del Popolo (Granditalia)- via Cairoli (Callegari)